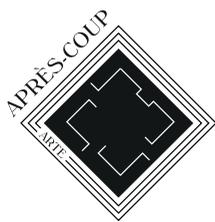


Giuliano Del Sorbo

"HUMAN WAVE"

a cura di Sarah Lanzoni



Venerdì 6 Ottobre 2017 - Sabato 11 Novembre 2017

Après-coup • via Privata della Braidà, 5 • Porta Romana • Milano

a cura di:

Sarah Lanzoni - Direttrice artistica della galleria *Après-coup Arte*

Cristian Ferrari - Direttore Media e Comunicazione di *Après-coup*

David Ponzecchi - Fondatore e Direttore esecutivo di *Après-coup*

Perché *Après-coup Arte*, perché *Human Wave*

“*Human Wave*” è il titolo che abbiamo scelto insieme al pittore Giuliano Del Sorbo, italiano nato in Inghilterra 56 anni fa, protagonista della mostra inaugurale di *Après-coup Arte*, per introdurre al pubblico le dieci tele presentate nello spazio espositivo della galleria *Après-coup Arte*, che riflettono il suo ricco e articolato percorso artistico, dagli esordi ad oggi. Con l’allestimento intendiamo ripercorrere e rendere riconoscibile l’evoluzione del segno di Del Sorbo, sperimentato e approfondito nell’arco di circa trent’anni di ricerca, dedicata alla pittura con inesauribile passione. Con il contributo critico vogliamo fornire anche un particolare punto di vista riguardo alcuni aspetti della sua arte: il caratteristico gesto pittorico, il viaggio e l’influenza di quest’ultimo sulla sua tavolozza cromatica.

Human Wave non va considerato il mero titolo per questa personale, è molto di più: rappresenta il fil rouge che accomuna tutte le esperienze artistiche di Giuliano Del Sorbo e vuole essere una sorta di dichiarazione d’intenti rispetto all’obiettivo fondamentale verso il quale è orientata *Après-coup Arte*, come avremo modo di dire in seguito. In lui abbiamo individuato il pittore ideale cui affidare un duplice compito: portare per la prima volta una selezione di opere presso la galleria e innescare una sorta di “onda umana”. “Onda umana”: non solo facciamo riferimento alla traduzione in italiano del nome scelto da Del Sorbo per la serie di performance dal vivo da lui condotte nel mondo nel corso degli anni ma abbiamo anche trovato un’assonanza, a livello del senso, con il flusso continuo di pittori, scultori e fotografi che si susseguiranno d’ora in avanti nel nuovo spazio espositivo milanese, con personali e collettive.

Con questa mostra desideriamo dunque raccontare l’identità del pittore Giuliano Del Sorbo e, al contempo, quella di *Après-coup Arte* (e, più in generale, del progetto “*Après-coup*”) come luogo in cui gli artisti avranno l’opportunità di presentare i risultati del loro fare, ottenuti con costanza, dedizione e determinazione, e come spazio vivo in cui potranno dialogare tra loro e con il pubblico, partecipando a un confronto libero e appassionato che li coinvolga in maniera attiva e li entusiasmi nel quotidiano.

Il nostro intento è incuriosire e avvicinare all’Arte, intesa in tutte le sue forme, coloro che, come noi, la ritengono - o la scoprono o la ri-scoprono - un’inesauribile fonte di emozionante riflessione, capace di suscitare domande fondamentali sull’esistenza.

Ed è proprio per mezzo dell’Arte che cercheremo di favorire e generare nuovi incontri tra le persone e tra le idee, incoraggiando la diffusione e la condivisione di proposte creative e culturali, dentro la galleria e oltre il suo stesso perimetro.

Sarah Lanzoni e David Ponzecchi

La *tecnica mistica* di Giuliano del Sorbo

L'espressione *tecnica mistica* rappresenta qualcosa di più dell'ironica *boutade* inventata dall'artista durante una conversazione informale nel suo studio. In realtà, può considerarsi una sorta di monito che accompagna chi legge (e guarda) direttamente nel *sancta sanctorum* dell'arte di Giuliano Del Sorbo, cui desidero dar voce in questo contributo critico.

Il significato etimologico della parola *tecnica* (dal greco "τέχνη") non potrebbe risultare più appropriato per descrivere il *saper fare* di Del Sorbo. Il suo è, infatti, un empirismo consolidato nella pratica pittorica quotidiana, per lui imprescindibile dall'esperienza *mistica* (dal greco "μυστικός") ovvero l'intima e spirituale unione con una realtà assoluta: l'Arte, in questo caso.

Per spiegare quanto accade quando Del Sorbo dipinge, credo sia opportuno dire che, dipingendo, quest'artista entra in un luogo che è soltanto suo, in una "stanza tutta per sé", in una dimensione emotiva che possiamo definire empatica rispetto alla tela grezza. Dopo aver trascorso una giornata intera insieme a lui, ho scoperto che con il termine *mistica* è possibile far riferimento anche alla profonda sensibilità che il pittore esprime al meglio quando affronta il tema principale trattato nella sua arte: la figura umana. Anche se, per Del Sorbo, sarebbe più appropriato parlare di *essere umano*.

Dunque, nel suo *agire l'arte* coesistono in modo immanente le due componenti di *tecnica* e di *mistica*, che risultano in equilibrio: un binomio perfetto che Del Sorbo ha consolidato, dando vita a un personalissimo e inimitabile metodo di lavoro, continuamente affinato, attraverso il quale è tanto preciso e accurato nel condurre il gesto quanto spirituale e intimo nell'approccio all'opera, oggi come agli esordi della sua pittura. Ironicamente, si potrebbe definire *mistico* perfino l'effetto finale nella resa del colore di una parte della sua produzione, in quanto la materia pittorica risulta al tatto sorprendentemente levigata e quasi del tutto priva di spessore, nonostante siano visibili i diversi strati di olio, frequentemente combinato all'uso dell'acrilico e steso per successive sovrapposizioni.



Human Wave Live Exhibition

Sono centinaia le figure umane che costellano la produzione di Del Sorbo, a riprova del fatto che per lui la pittura è sinonimo di vita. Un popolo perennemente in viaggio, un flusso errante verso una meta, un fiume di persone in cammino che potrebbero dirsi alla ricerca di una terra



promessa, ognuna portatrice di una propria individualità e umanità. Questo il significato racchiuso in *Human Wave Live Exhibitions*, le performance di pittura dal vivo presentate in giro per il globo nell'arco della sua carriera in collaborazione con musicisti, attori e performers.

Mi ha affascinato osservare l'artista nello studio della sua casa nell'atto di srotolare un'indicibile quantità di tele, stendendole e riavvolgendole con infinita pazienza e maestria. La possibilità di assistere a questo "rituale" mi ha consentito di prendere contatto con la vera e propria onda umana costituita dai suoi soggetti. La *Human Wave* di Del Sorbo si compone infatti di centinaia di uomini e donne in movimento - dipinti sia singolarmente sia in gruppi - che sembrano attraversare, dentro e fuori, lo spazio fisico dei quadri e la linea del tempo. Il ritmo lento e solenne dell'incedere, inciso nei soggetti dipinti, ritorna costantemente in tutte le opere: un leit-motiv che collega in modo invisibile ogni figura appena nata alle precedenti, in una sorta di nastro temporale che dal passato scorre fino al presente.

Ascoltando il racconto delle esperienze del pittore, si è portati a pensare che quella cadenza dell'andare, di cui i suoi lavori sembrano essere impressionati come pellicole fotografiche, richiami il ritmo di ognuno dei suoi viaggi nel mondo. Le sue figure maschili e femminili, in cui scorre la vita, emanano un sapore antico, classico e insieme moderno, un'anima al contempo ribelle e composta. Il realismo nella fisicità dei corpi dipinti è sottolineato dalla ieraticità delle pose o dalla gestualità che le caratterizza e le diversifica.

Nelle tele con sfondi di colore nero o rosso, come nelle cosiddette *forme ulteriori* di cui tornerò a parlare in seguito, i soggetti dipinti singolarmente dominano fisicamente lo spazio. I corpi emergono da sfondi monocromi o dipinti a fasce, trasmettendo il desiderio di fuoriuscire con slancio vitale dal quadro, non soltanto dai bordi della cornice bensì dai limiti imposti dalla materia stessa. La combinazione tra le linee fluide del disegno e il colore, particolarmente denso nell'impasto della gamma dei neri, contribuisce a creare questa sensazione di mancato contenimento delle figure: sembra che queste spingano dall'interno delle loro stesse silhouettes, marcate da un vivido cromatismo, per liberarsi dall'oscurità di cui sono circondate e prendere infine vita.

Una pratica e una sperimentazione costanti del disegno lo accompagnano da sempre nel suo percorso e oggi si riflettono nella sua caratteristica pennellata energica, fondamentale essenza delle sue tele. Tra l'infanzia e l'adolescenza, l'innata abitudine si è trasformata in educazione allo sguardo, acquisita fin da bambino quando all'età di dieci anni nel 1971 fece ritorno in Italia, trasferendosi con la famiglia da Londra a Milano. Appena giunto nella penisola, Del Sorbo non era nemmeno in grado di comprendere la lingua italiana. Per questo motivo, durante le prime lezioni alla scuola elementare, passava il tempo inondando di disegni le pagine dei suoi quaderni e comunicando con il mondo esterno attraverso la linea, il punto, la forma e il colore.



Prediligeva in tal modo la matita alla parola e adottava, inizialmente per necessità, il linguaggio del segno rispetto a quello verbale.

L'abilità e la sicurezza del tratto, progressivamente acquisite da Del Sorbo, vanno lette anche alla luce di un'altra esperienza giovanile, tanto originale quanto fondamentale per la sua formazione pittorica, che gli ha permesso di ampliare gli orizzonti della conoscenza del disegno nella storia dell'arte e nelle tecniche artistiche. Il pittore infatti mi racconta di come, all'età di diciotto anni, trascorresse i suoi pomeriggi nella sala numero 15 della National Gallery, avvolto da capolavori quali *La Resurrezione di Lazzaro* di Sebastiano Del Piombo, la seconda versione de *La Vergine delle Rocce* di Leonardo e la *Crocifissione Gavari* di Raffaello Sanzio, per "succhiare" - citando le sue parole - tutto il bello e "respirare la pittura" che la lezione di questi maestri del Rinascimento italiano sono in grado di trasmettere attraverso la storia e il tempo. Un'eco di quest'esperienza di osservazione e di contemplazione della bellezza - che ironicamente potremmo definire sia britannica sia italiana, in linea con l'identità di Giuliano Del Sorbo - rimane nella plasticità dei corpi e nell'impianto della composizione in cui il disegno è reso - o sostituito - attraverso solide pennellate, concepite come ossatura dei suoi lavori.

Il ricordo della National Gallery è impresso nella memoria di Del Sorbo in modo indelebile tanto che, all'improvviso, è in grado di restituire una descrizione dettagliata del *San Girolamo nello studio*, ivi conservato, dipinto da Antonello da Messina o del *Vaso con quindici girasoli* di Van Gogh, quasi fisicamente si trovasse - e, di conseguenza, con lui anche chi lo ascolta - di fronte alle opere mentre ne parla, richiamandone ogni particolare. In un altro passaggio dell'intervista, mi ha colpito anche il racconto della prima volta in cui, sempre a Londra, si è imbattuto nelle *ninfee* dipinte da Claude Monet, enormi macchie di colore che è possibile riconoscere nelle loro sembianze floreali soltanto se si rinuncia ad uno sguardo troppo ravvicinato. A tal proposito, l'artista ha precisato che di quest'emozione provata di fronte a Monet, ancora accesa in lui, rimane traccia anche nella sua più recente produzione. Infatti, proprio perché dipinti a grandezza naturale, i soggetti di Del Sorbo prendono forma se l'osservatore si mantiene sufficientemente lontano dal quadro. Il rispetto di questo concetto di distanza spaziale è da considerarsi anche alla base della personale a lui dedicata presso *Après-coup Arte*, affinché il pubblico possa godere appieno della forza espressiva delle sue composizioni che, in parte, risiede nei grandi formati da lui prediletti.



L'evoluzione del segno

Per raccontare al meglio l'arte di Del Sorbo, menzionerò quanto mi è accaduto quando ho assistito a una sua performance dal vivo, durante la quale il concetto precedentemente espresso di *tecnica mistica* è apparso, per la prima volta, evidente ai miei occhi.

La sua pittura *live* riesce a trasportare completamente chi assiste nella dimensione del qui e dell'adesso.

Partecipare a quest'esperienza dal vivo consente di prendere atto di come e quanto l'incredibile energia concentrata nel suo gesto, rapido e sicuro, una volta esternata si trasforma sulla tela in una linea che segue un disegno interiore.

È difficile restare indifferenti di fronte alla nascita delle sue forme, dapprima indefinite, che cangiano all'improvviso in corpi umani emergendo dalla superficie grezza, quasi senza lasciare il tempo all'osservatore di realizzarne la genesi.

Il suo primo contatto con la tela è al contempo intimo ed esplosivo. Il fondo - bianco o di iuta - non solo è investito e ricoperto di pennellate nere, ma sembra assorbire - e, in seguito, anche restituire visivamente - tutta la vitalità e la vibrazione del gesto. Osservando il pittore, l'impressione è che l'energia non si disperda e trovi piuttosto un canale preciso verso cui direzionarsi, in maniera del tutto organica, al contatto continuo del pennello con la tela.

Un atto creativo drammatico (dal greco ionico "dràò", fare) attraverso il quale Del Sorbo rende visibile - e condivisibile - ciò che fino ad un attimo prima era idea nella mente, prerogativa a mio avviso propria all'artista capace di comunicare con chiarezza al pubblico le emozioni e i messaggi di cui l'arte vuole essere portatrice.

La sensazione che ho provato, assistendo alla nascita ex novo di un'opera nel suo studio, si potrebbe paragonare al principio di quello *stupor barocco* con cui, consapevolmente e sapientemente, architetti, scultori e pittori di un passato artisticamente illustre ammalgiavano i riguardanti, condotti all'interno di spettacolari Wunderkammer o di edifici sacri e profani, da loro progettati e realizzati. L'arte *live* di Del Sorbo può scatenare, in chi assiste alla sua genesi, proprio questo senso di meravigliosa sospensione, interiore ed esteriore. Al contempo, è in grado di attrarre e concentrare su di sé, nel qui e nell'ora in cui si compie la performance, tutta l'attenzione.

I suoi sembrano motivi arabescati, tuttavia scevri di decorativismo. Il tratto, morbido nella resa e rapido nell'esecuzione, è il risultato di una tecnica consolidata nell'uso del disegno, che il pittore propone anche in occasione del vernissage della sua personale presso *Après-coup Arte*, realizzando tre tele - due delle quali sono parte dell'allestimento a lui dedicato nella galleria - durante le performance di pittura dal vivo il 6 e 7 ottobre 2017, affiancato dalla pianista Daniela Ferrati e dall'attrice Lucia Ferrati.

Come precedentemente espresso, i soggetti principali della sua produzione sono le figure umane: sebbene generate a partire dal medesimo *modus operandi*, differiscono ogni volta profondamente una dall'altra, per quel carattere di unicità che l'esperienza di una pittura molto fisica imprime nelle tele.

La sua azione pittorica - non solo quella praticata nelle performance dal vivo - esattamente come quella teatrale sul palcoscenico, avviene ogni volta in un modo irripetibile, conferendo in tal senso un valore esclusivo ai suoi lavori.



Come un musicista respira all'unisono insieme al suo strumento, così Del Sorbo dipinge le sue creazioni: è un unico, grande respiro quello che accompagna la pennellata. Il gesto continuo sembra esplodere all'improvviso, per poi esaurirsi progressivamente, insieme al fiato nei suoi polmoni.

E l'azione, quasi fosse danzata dalle mani del pittore, appare a tutti gli effetti un moto tanto dell'anima quanto del corpo.

Vivere l'esperienza in presa diretta della nascita di un'opera di Del Sorbo mi ha ricordato la parola ebraica "nèfesh", che deriva da una radice il cui significato è *respirare* e che potrebbe essere tradotta come *uno che respira*. Alcuni traduttori hanno interpretato *nèfesh* come *anima*, ma ha un senso molto più ampio poiché vuol dire *vita* e le sue varie manifestazioni: *respiro, sangue, desiderio*. Un essere umano non ha una *nèfesh*, un essere umano è *nèfesh*, vive in quanto *nèfesh*.

Credo che questo termine possa esprimere al meglio il nucleo dell'arte di Del Sorbo che, dotato di molti mezzi tecnici, è capace di conciliarli ai mezzi espressivi con profonda intensità e organicità.

Si potrebbe pensare che nelle opere rimanga latente, a distanza di tempo dalla conclusione delle performance, una sorta di traccia residua di questa forza caratteristica contenuta nel gesto.

La sensazione che permea le tele è che il materiale pittorico di cui sono composte sia ancora in movimento e continui appunto a "respirare", a pulsare, che sia *nèfesh*. Questo effetto è accentuato dall'uso del colore ad olio, lucido e riflettente che, per antonomasia, si potrebbe definire sempre vivo, cifra materica che caratterizza la produzione di Del Sorbo.

Negli ultimi anni l'artista ha proposto al pubblico anche un altro tipo di performance, rispetto a quello precedentemente descritto, creando le figure a partire da un approccio diverso.

I corpi dipinti dal vivo nascono infatti da fondi scuri, dal colore nero che progressivamente è steso su tutto lo spazio intorno alla figura. In seguito, con il marrone, viene coperto totalmente il soggetto delineato, che sembra a quel punto scomparire. Proprio per questo risulta del tutto inaspettato che da un colore omogeneo, ovvero dal nero dello sfondo uniformato al marrone della figura, nasca l'uomo, emerga un corpo, all'improvviso e con chiarezza cristallina.

Alla base di tutto il lavoro ritroviamo sempre lo stesso gesto pittorico, sperimentato per la prima volta quando viveva a Cusco negli anni '80. Durante l'intervista, Del Sorbo mi racconta l'episodio che ha innescato il suo stile e la sua tecnica quando, nel suo piccolo alloggio sudamericano, per dipingere aveva a disposizione soltanto un colore verde e una tela. La pittura non era ancora per lui una scelta di vita totale, come sarà dall'inizio degli anni '90. Era piuttosto parte importante di una personale ricerca spirituale e identitaria. Ciò nondimeno, in Perù dipinge per la prima volta senza realizzare un disegno preparatorio, servendosi di colore e pennello in un modo nuovo e molto "espressivo", per citare le sue stesse parole.

Risultato di quel sentire e dipingere istintivamente fu una semplice macchia di colore verde, in cui Del Sorbo riuscì a scorgere un'intera galleria di tipi umani, i mille volti di "un'umanità incredibile" e varia.



In seguito al periodo sudamericano ha fatto ritorno a Londra e poi di nuovo a Milano. Dal 1991 si è dedicato completamente e con continuità alla pittura, iniziando un'intensa fase di ricerca caratterizzata da quel gesto catturato a Cusco tre anni prima, che tuttora conserva la stessa incisiva forza.

L'esperienza sudamericana ha costituito un rite du passage fondamentale in quanto gli ha permesso, dapprima, di riconoscere la sua natura di artista e, successivamente, di poterla esprimere attraverso la pittura.

Il gesto nato in Perù dà origine anche alle forme ulteriori, così definite dallo stesso Del Sorbo. Questo nome, oltre ad identificare una precisa tipologia di soggetti, racchiude in sé il procedimento da cui scaturiscono.

In questo caso, la struttura di partenza è una base di colore acrilico sulla quale Del Sorbo delinea con il nero la figura. In seguito, dipinge per sottrazione, ovvero seleziona una alla volta e copre di colore alcune delle parti che compongono la figura intera. La spiegazione che mi ha fornito del metodo adottato per creare le forme ulteriori ha riportato alla mente la scultura michelangiolesca, in particolare il *non-finito*. L'immagine è uno scalpello che, entrando nel blocco di marmo, ne elimina poco a poco le parti considerate in eccesso, portando alla luce il risultato finale. E la forma ulteriore nasce esattamente così, sottraendo - o apparentemente cancellando - porzioni di materia pittorica alla figura intera, per trasformarla in una forma altra, in una forma ulteriore. Del Sorbo mi racconta che tutto ciò corrisponde ad un concetto preciso dell'essere e del divenire. Eraclito, Parmenide, Aristotele. È un piacere ascoltarlo mentre cita gli esempi dei filosofi che lo hanno ispirato e che hanno sviscerato questo tema. "L'atto in potenza che cos'è?". Mi chiede. "Il seme è l'atto e la sua potenza si esprime nel diventare albero".

Quindi è possibile paragonare il seme al gesto che dà inizio al lavoro pittorico e l'albero all'opera compiuta. Non è tutto. Del Sorbo si addentra profondamente e filosoficamente nei contenuti della materia che tratta e li interpreta ogni volta alla luce delle sue sperimentazioni. Cita l'esempio di un embrione che può diventare uomo. E mi racconta che, nel caso dell'essere umano, l'atto in potenza per lui rappresenta non solo tutto questo ma anche il bene di cui l'uomo può essere capace, esercitando ogni giorno il suo libero arbitrio.

Il concetto stesso di essere è portatore di una forma ulteriore, che mi piace pensare come un passaggio di stato della materia, come una trasformazione migliorativa, sia esteticamente che intrinsecamente, come una sorta di premonizione del futuro rispetto a ciò che ogni uomo o donna è potenzialmente in grado di divenire e che l'arte di Del Sorbo riesce a mettere in evidenza.



La ricerca: viaggio e colore

All'inizio degli anni '90 Del Sorbo dipingeva utilizzando una vasta gamma di colori. Ad esempio trovava ispirazione nella brillante gamma cromatica dei pittori membri di COBRA, movimento artistico dell'avanguardia europea attivo tra il 1948 e il 1951. Al termine di questa fase, conclusasi intorno al 1992, è nata in lui la nuova e più profonda esigenza di scoprire realmente la tonalità specifica che caratterizza ogni singolo colore, dapprima sperimentando solo con il nero, il bianco e il grigio ad olio e in seguito anche con il rosso pompeiano, preciso richiamo alla provenienza geografica della sua famiglia d'origine. Da allora, la ricerca dedicata a ciascun colore che compone oggi la tavolozza di Del Sorbo, in tutte le possibili gradazioni, lo ha impegnato dai tre ai quattro anni della sua vita.

Solo dopo aver preso coscienza dell'originalità di questo studio si può in effetti comprendere quanto il colore sia concepito e trattato dal pittore in modo originale e quanto concorra a creare la sua cifra stilistica.

In seguito alle conversazioni incorse sull'argomento, l'aspetto che più mi ha incuriosito è l'influenza esercitata dalle mete dei suoi viaggi sulle sue scelte cromatiche. Nello specifico, mi riferisco ai colori delle pietre, delle rocce, delle colline, del mare, delle scogliere, in definitiva della natura.

Ma è soprattutto il colore della terra dei luoghi da lui esplorati che si è mescolata agli impasti della sua pittura. Ogni esperienza vissuta da Del Sorbo come viaggiatore trova corrispondenza in una precisa fase di studio, dedicata ad un solo colore per volta. Ogni sfumatura su cui si è soffermato, per mesi e perfino per anni, deriva o corrisponde alla tonalità caratteristica di uno skyline metropolitano o di un paesaggio naturale in cui si è immerso. Come il verde delle colline d'Irlanda o il grigio delle enormi pietre dalle forme spettacolari nel caratteristico "Burren", nel County Clare dove abitava, non lontano dall'Oceano Atlantico. A distanza di molti anni, e altrettanti chilometri, sono riemersi nella sua tavolozza i riflessi cromatici delle mete più significative dei suoi viaggi.

Per Del Sorbo, con viaggio va inteso un periodo di lunga durata in cui il pittore ha conosciuto a fondo un paese straniero: Gran Bretagna, terra natale dell'artista dove è cresciuto per i primi dieci anni della sua vita, ma anche Italia, Irlanda, Argentina, Perù, Bolivia, Marocco e Andalusia.

I ricordi di viaggio sono vividi in lui tanto quanto le tonalità del paesaggio spoglio delle Ande per esempio, in cui la terra nuda cambia totalmente colore tra una stagione e l'altra. Brillantissimi i colori in polvere che lo hanno affascinato e ispirato nel continente sudamericano, esposti sui banchi dei mercati del Perù e dell'Argentina dove per anni ha vissuto, utilizzati anche dalle donne del posto per tingere e accendere di luce i loro meravigliosi abiti tradizionali.

Negli ultimi anni si è dedicato in modo particolare all'approfondimento dello studio del colore nero, che talvolta raggiunge, in certi sfondi monocromi delle sue opere, una profondità che definirei perfino impenetrabile allo sguardo. Mi affido alle parole dello scrittore Joseph Conrad nel romanzo *La linea d'ombra* per restituire meglio la sensazione che il nero di Del Sorbo mi ha trasmesso al primo incontro dello sguardo con una sua tela: "L'oscurità impenetrabile circondava così dappresso il bastimento che, a stender la mano fuori dal parapetto, sembrava di dover toccare una sostanza non terrena"¹.

Le tele in mostra

Per introdurre le tele che fanno parte della personale dedicata a Giuliano Del Sorbo nella galleria *Après-coup Arte*, farò una breve parentesi sull'origine del suo interesse per lo studio della figura umana.

I riferimenti artistici del pittore sono innumerevoli. Tra tutti, trovo giusto anche soltanto citare l'influenza dell'opera di Michelangelo e il fascino esercitato da Raffaello, Picasso, Modigliani e Giacometti. Tuttavia, è all'inizio degli anni '90 che rimane letteralmente folgorato dall'arte del celebre pittore irlandese Francis Bacon. Straordinaria fonte d'ispirazione diventano i soggetti e i colori baconiani. Questi sono riconoscibili nella virata verso sfondi acidi, rosa o verdi per esempio, di alcune delle centinaia di opere della produzione di Del Sorbo. È proprio studiando Bacon che il pittore scopre un nuovo, importante riferimento per la sua arte: il fotografo inglese Eadweard Muybridge, considerato il padre della fotografia in movimento che ha preceduto l'animazione cinematografica. Nel 1870, con una tecnica all'epoca d'avanguardia che prevedeva l'utilizzo di ventiquattro macchine fotografiche, Muybridge aveva approfondito attraverso singoli scatti la scomposizione del corpo, frammentandone il movimento in momenti successivi uno all'altro. Edgar Degas si era interessato in particolare alle sperimentazioni fotografiche effettuate da Muybridge sulla corsa di un cavallo, così come Bacon si era dedicato a quelle che riguardavano la figura umana. E in seguito Bacon aveva radicalmente trasformato le fotografie di partenza, trasportando i soggetti dei lottatori greco-romani scelti da Muybridge in setting completamente diversi,



che cambiavano il contenuto dell'immagine, esplicitandone i riferimenti sessuali.

È nel 1999 che, mentre risiede proprio a Dublino in Irlanda, terra natale di Bacon appunto, Del Sorbo riceve in dono da un amico un catalogo dedicato a Muybridge². Da allora si appassiona e studia senza sosta tutte le possibili sfaccettature della figura umana, che lo attrae fin dai primi disegni realizzati da bambino, diventando protagonista della sua pittura come di questa personale. In tal senso, la sua è una sperimentazione pura e totale sul corpo e insieme l'essenza umana: soggetti maschili e femminili, singoli o in gruppi numerosi nelle azioni pittoriche improvvisate dal vivo, di carattere religioso e mitologico.

Sono dieci le tele in mostra nella galleria *Après-coup Arte* con cui s'intende riproporre una sintesi dell'evoluzione del segno e delle tecniche che Del Sorbo ha sperimentato nel suo percorso artistico: dall'esperienza sudamericana, significativo momento che ufficialmente dà avvio alla sua carriera pittorica, fino alle più recenti opere a sfondo nero.

Innanzitutto, è possibile individuare il gesto energico incontrato in Sudamerica, da cui è scaturita tutta la ricerca ancora in atto, nelle due tele *Senza Titolo* - acrilico su fondo bianco - affiancate nello spazio espositivo e dipinte dal vivo il 6 ottobre, giorno dell'inaugurazione della personale.

La *Forma Ulteriore* costituisce un passaggio successivo di questa ricerca, anche a livello cronologico, rappresentando nella pittura di Del Sorbo sia un'evoluzione del gesto sopra citato sia l'uso frequente di una tecnica mista con colori acrilici e ad olio. In questo caso, l'artista si è servito di pennellate di una tonalità molto chiara di beige - la stessa impiegata per lo sfondo - per creare gli spazi sottratti alla figura intera, generando un forte contrasto cromatico tra i pieni e i vuoti.

La serie di tre opere intitolate *Figure I, II e III* rispettivamente su sfondo nero, beige e bianco

- acrilico e olio - richiamano la tecnica serigrafica. Per il modo in cui sono trattati i soggetti e per le dimensioni degli stessi, si differenziano dalle altre tele della mostra. Abbiamo scelto di esporle l'una contigua all'altra, nella medesima parete della galleria, per evidenziare una corrispondenza stilistica nelle figure dipinte e soprattutto per suggerire al visitatore il concetto su cui si fondano. Infatti, le Figure esprimono l'idea di disciplina, di equilibrio, di bellezza e una personale visione dello spazio di Del Sorbo, essendo tutte inserite in riquadri di piccole dimensioni. Le piccole nove figure di ogni opera sono state dipinte, dalla prima all'ultima, mantenendo costantemente una precisa energia nel gesto, senza interromperne mai il flusso. La disciplina, qui intesa soprattutto come strumento per conoscere se stessi, è richiesta quotidianamente nella pratica della pittura e prende forma proprio nelle Figure. In esse confluiscono altre ricerche personali, oltre a quella pittorica, come il teatro e la meditazione, cui ha dedicato diversi anni della sua vita.

Infine, le opere a sfondo nero - acrilico e olio - rappresentano il corpus di tele di più recente produzione del pittore, l'ultima fase in corso della sua ricerca. Per esempio il *Soldato greco*, dalla posa ieratica e statuaria, è un concentrato di forza nello sguardo e nel corpo, e rappresenta un soggetto di pura invenzione di Del Sorbo. Nell'opera *Senza Titolo*, più che un uomo ritratto di spalle, protagonista appare la sua muscolatura perfettamente scolpita e delineata. *Deposizione* è invece un riferimento ai soggetti di carattere religioso che appassionano il pittore. La volumetria del corpo, che sembra abbandonarsi verso il basso trascinato



dal peso della testa, emerge come un fascio di nervi e il tentativo di resistere alla caduta si può leggere nella tensione delle mani e delle braccia, che trattengono tutta la forza di cui il soggetto ancora dispone. A tal proposito, oggetto della performance del 26 ottobre 2017 presso *Après-coup* è una *Crocifissione*, dipinta dal vivo e accompagnata dalla lettura di un testo tratto da San Giovanni della Croce, interpretato dalla voce superba di Lucia Ferrati.

Ultima, ma senza dubbio non meno importante, la tela *Senza Titolo* di grandi dimensioni, che merita un discorso a parte. Realizzata anche in questo caso con tecnica mista - colori acrilici e ad olio - si potrebbe descrivere come una *colonna umana* composta di tre soggetti, le cui linee si intrecciano e si rincorrono senza sosta, in una sorta di prova di disegno continuo che lega indissolubilmente le figure tra loro.

I corpi appaiono distinti ma indivisibili, quasi fossero avvolti in una rete, incatenati, sottoposti e trattiene dalla stessa invisibile forza.

Il perfetto bilanciamento nella composizione di una fitta trama di linee nere con un colore vivo, dalla tonalità calda tra il rosa e il rosso, compone le sembianze antropomorfe delle figure.

La tela esprime un concentrato di energia, addensata nelle pose dei corpi, da un momento all'altro pronti ad esplodere in scatti dinamici e liberatori verso direzioni opposte.

Lo sguardo segue un movimento ascensionale e resta intrappolato in un labirinto di linee e campi di forza che avvolgono, e al contempo generano, i soggetti. Quest'opera catalizza gli occhi del riguardante e proietta violentemente fuori dalla dimensione bidimensionale della superficie del quadro. Le figure sembrano concepite come sculture, a tutto tondo, e il desiderio forte che da subito mi ha colto è stato quello di ruotarvi intorno, di poter scorgere ciò che rimane nascosto alla vista, di entrare di diritto nel quadro.

Le tele



"Forma ulteriore", 2016
208 cm x 84 cm
tecnica mista



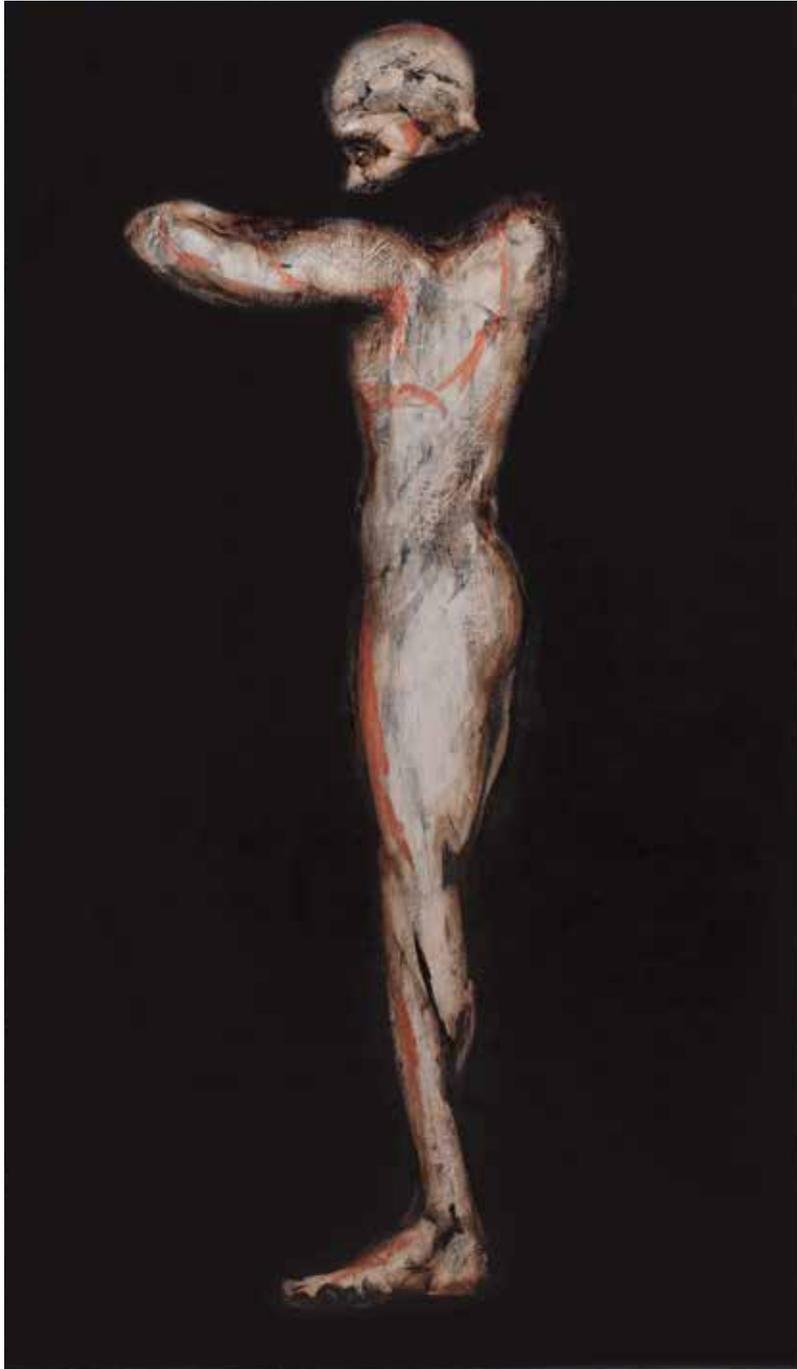
"Figure III", 2016
153 cm x 90 cm
tecnica mista



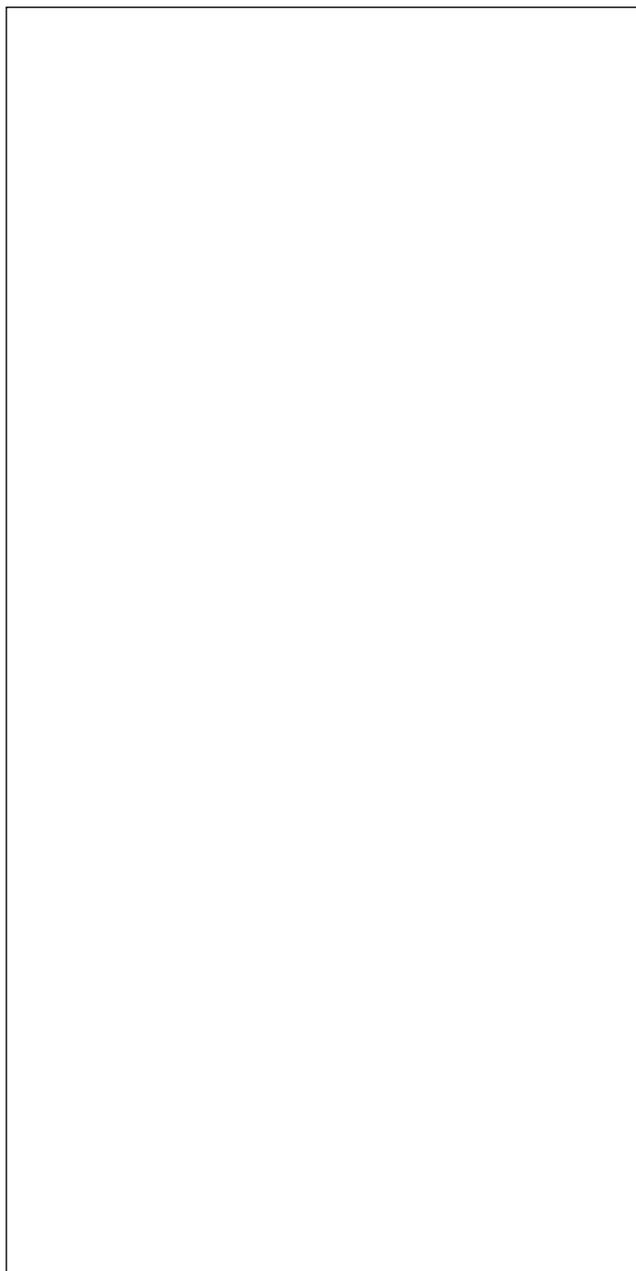
"Figure II", 2016 |
153 cm x 91 cm |
tecnica mista



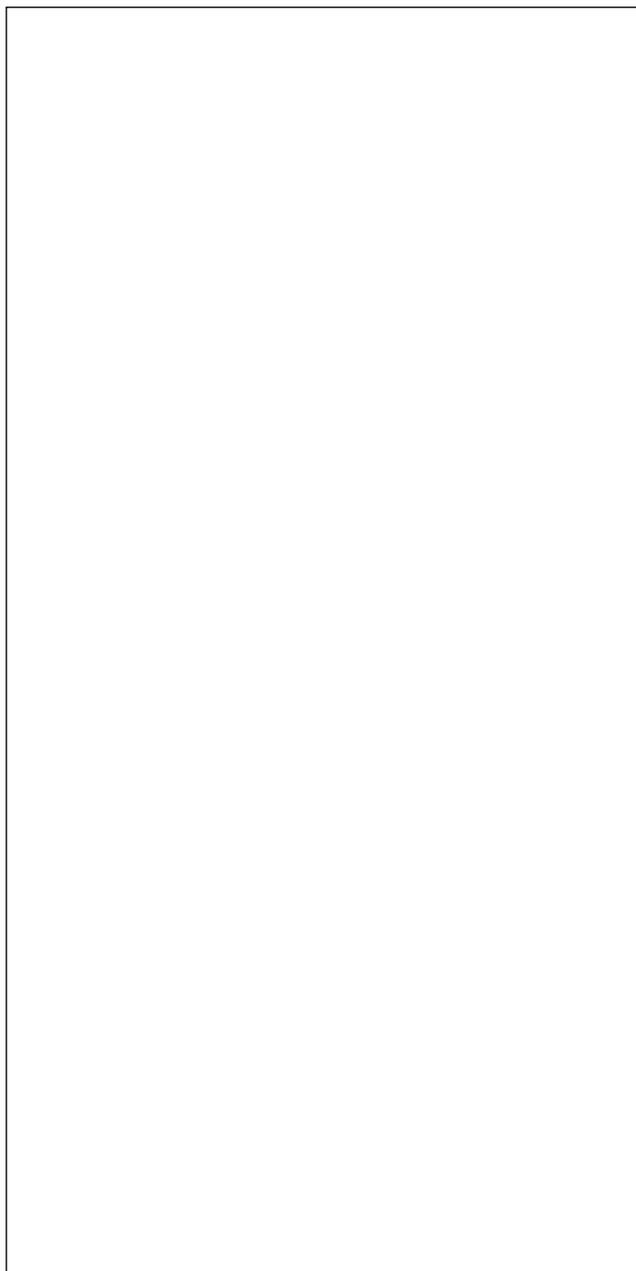
"Figure I", 2016
153 cm x 90 cm
tecnica mista



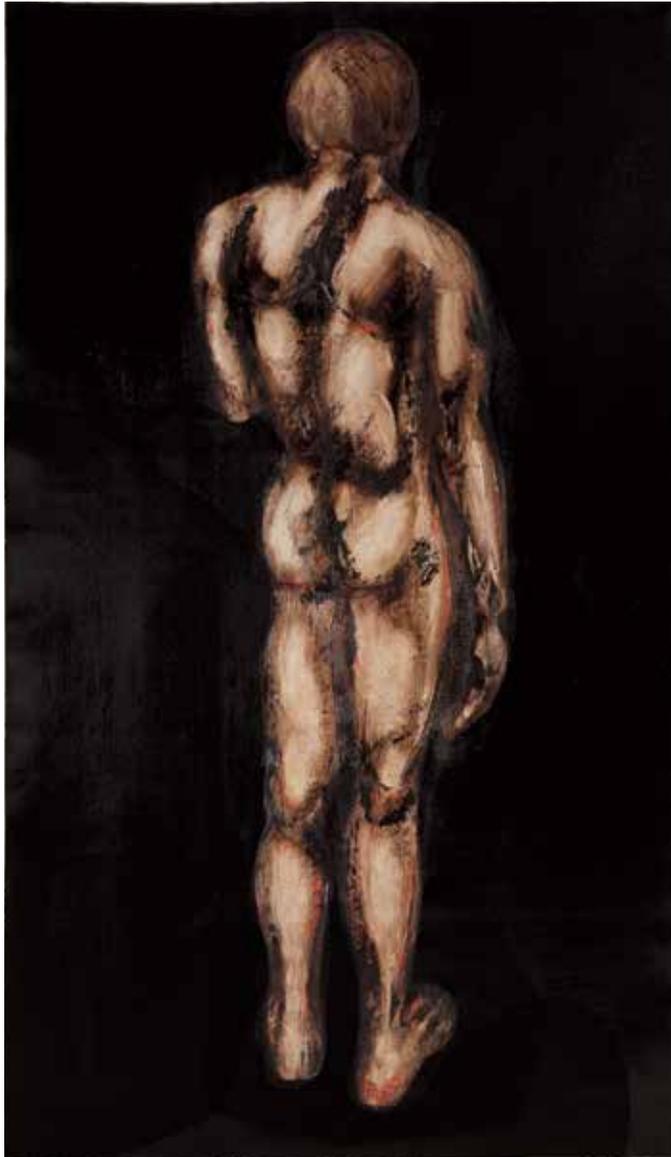
"Soldato greco", 2016
152 cm x 90 cm
tecnica mista



Senza titolo - Opera estemporanea", 6 ottobre 2017
200 cm x 100 cm
acrilico



"Senza titolo - Opera estemporanea", 6 ottobre 2017
200 cm x 100 cm
acrilico



“Senza titolo”, 2016
153 cm x 90 cm
tecnica mista



"Deposizione", 2014
208 cm x 90 cm
tecnica mista



“Senza Titolo”, 2012
277 cm x 158 cm
tecnica mista

Raccontare Giuliano Del Sorbo

Credo che la *colonna umana* sintetizzi bene l'emozione che Giuliano Del Sorbo prova quando dipinge e sa trasmettere a chi si sofferma a osservare i suoi lavori. Guardare le sue opere significa entrare in contatto diretto con l'anima di questo pittore. Penso alla parola latina *animus* e ai suoi molteplici significati e, per Giuliano Del Sorbo, ne scelgo uno in particolare: *coraggio*. Se associata a Del Sorbo, esprime la volontà - e l'indole - di mantenersi per trent'anni un artista indipendente - che non lascia macchiare la propria autentica identità da null'altro che non sia il rigore della sua ricerca spirituale e artistica -, indica la sua capacità di portare avanti la propria pittura facendone una scelta di vita e di esercitare in tal modo il suo diritto di essere libero da qualsiasi condizionamento, sociale e intellettuale, come uomo e come pittore.

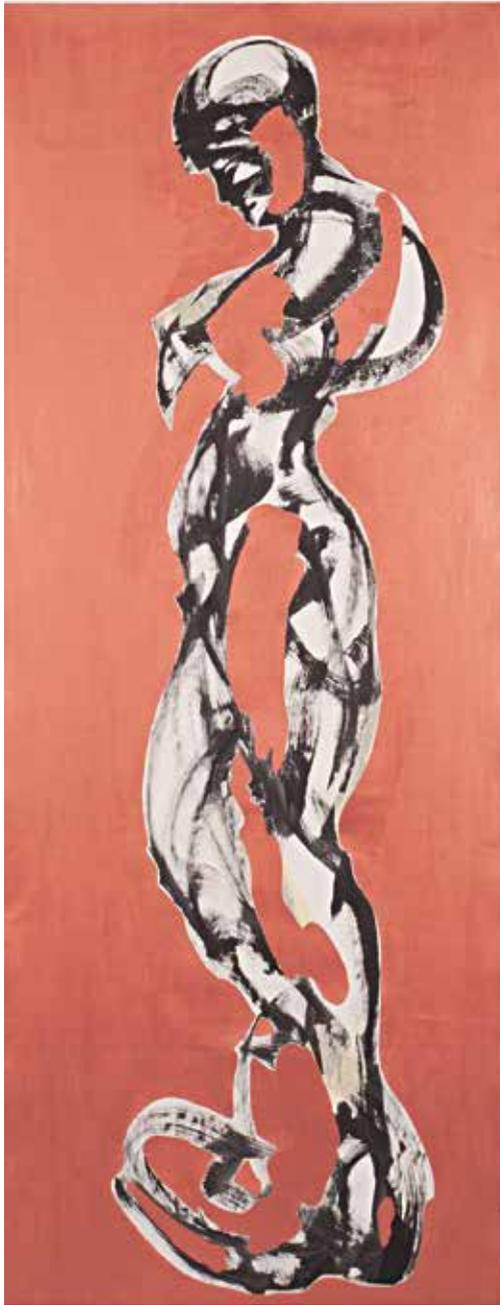
La sua ricerca è condotta con quella passione e quella dedizione che possono nascere solo in coloro che sentono un'organica, profonda e vera necessità di fare arte.

Il pensiero con cui concludo questo contributo riguarda pertanto e inevitabilmente *l'umanità* di Del Sorbo. E non soltanto intesa come il suo interesse generale verso gli esseri umani, protagonisti indiscussi della sua produzione. Ma e soprattutto come sinonimo della generosità di cui è capace, nella sfera privata esattamente come nella pittura. Del Sorbo incarna con coerenza la *Human Wave* che dipinge giacché è in grado di donare se stesso all'arte e alla vita, lasciandosi stupire dalle sorprese e cogliendo i messaggi che entrambe gli suggeriscono, con estrema umiltà, capacità, consapevolezza e senza riserva alcuna.

Sarah Lanzoni

Opere ulteriori

- Le seguenti opere, non presenti in mostra,
sono consultabili su richiesta -



“Una forma ulteriore”, 2017
153 cm x 60 cm
acrilico



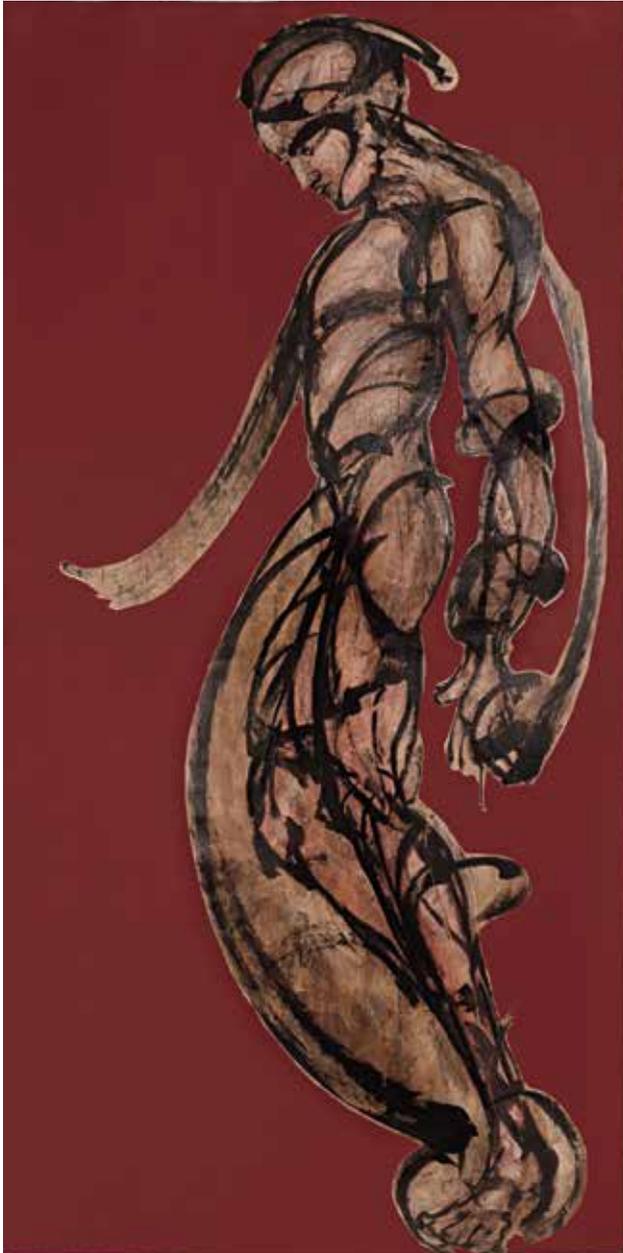
“Forma Ulteriore”, 2017
152 cm x 51 cm
acrilico



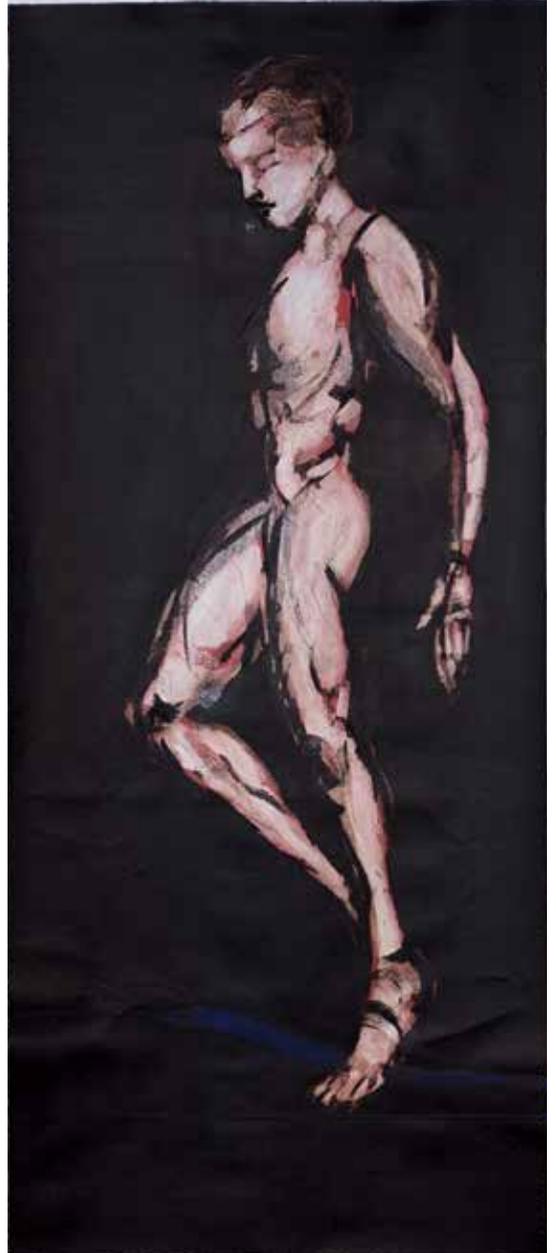
"Senza titolo", 2016
206 cm x 104 cm
tecnica mista



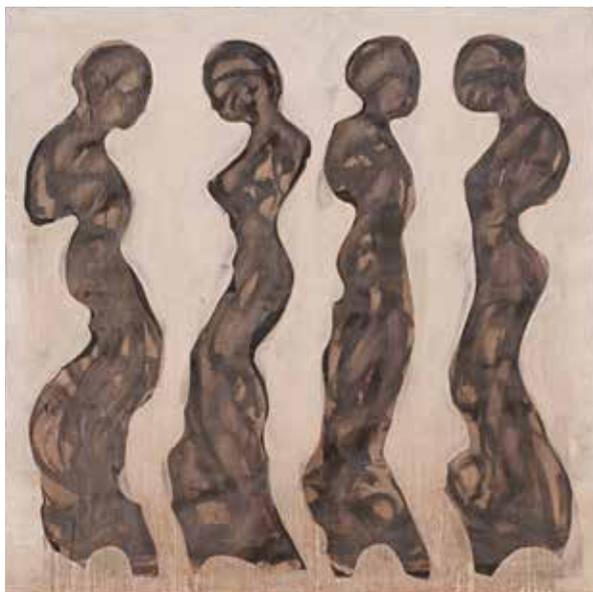
"Senza titolo", 2016
186 cm x 90 cm
tecnica mista



“Senza titolo”, 2016
206 cm x 104 cm
tecnica mista



“Senza titolo”, 2015
208 cm x 90 cm
tecnica mista



"Figure umane", 2007
90 cm x 92 cm
tecnica mista



"Human wave", 2016
153 cm x 93 cm
tecnica mista



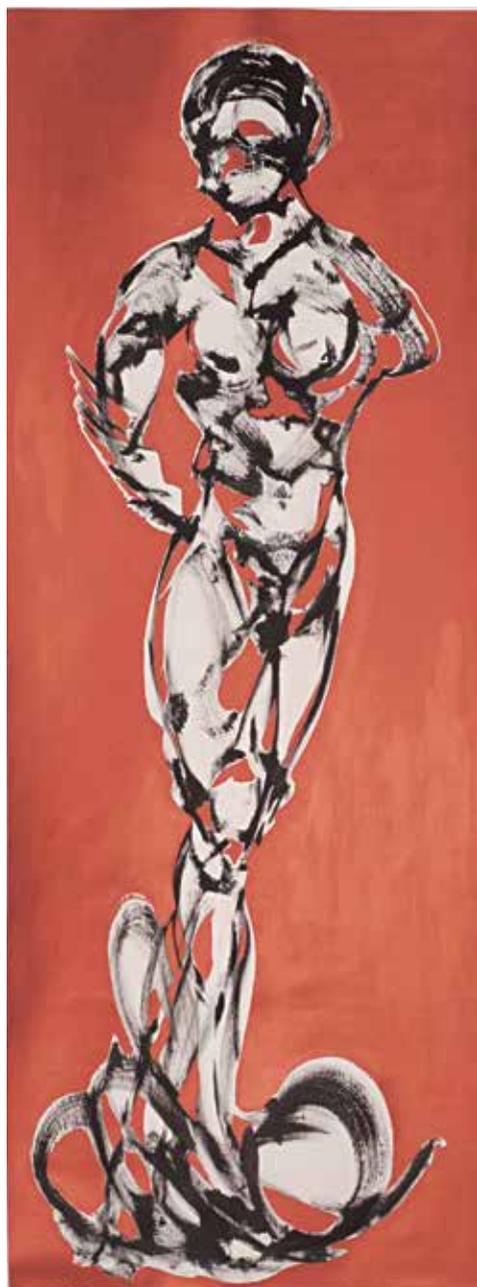
"Figure", 2009
126 cm x 72 cm
tecnica mista



"Studio per un grande affresco", 2016
153 cm x 90 cm
tecnica mista



"Senza titolo", 2015
206 cm x 117 cm
tecnica mista



"Senza titolo", 2014
206 cm x 77 cm
acrilico



“Maternità”, 2016
189 cm x 100 cm
tecnica mista

Giuliano Del Sorbo

1961 - Giuliano Del Sorbo nasce a Aylesbury (Inghilterra)

1971 - Si trasferisce in Italia, con la famiglia

1986-1989 - Dopo gli studi comincia a viaggiare, soprattutto in Sud America (Argentina, Perù e Bolivia)

1986-1993 - Collabora, come attore e performer, con alcune compagnie teatrali italiane e straniere

1989 - Tornato in Italia, presenta le sue opere in numerose mostre personali e collettive

1991 - Crea la Human Wave Live Exhibition, azioni pittoriche dal vivo realizzate in collaborazione con musicisti, attori, danzatori e performers

1994-1998 - Conosce Grazia Chiesa e inizia la collaborazione con "Studio d'Ars" di Milano. Allestisce le mostre personali: Figure Tra Energia e Geometria, Milano, Citybank - Inzago, Galleria La danza degli specchi (1994); Dietro Le Quinte, Treviso, Galleria Nec Ente (1994); Energia e Materia, Bologna, Banca Popolare di Milano (1995). Tra le collettive: Workshop Group Exhibition, Camagna, Salerno (1995); Leoni da Venezia. A Transoceanic Flight of 15 Angels Exhibition Venues, Venezia, Banco di San Marco - New York, "Guglielmo Marconi" International College - San Francisco, California State University (1995); Il piccolo principe, Roma, Centro Culturale 5-55 - Paris, Italian High School "Leonardo da Vinci" - Lione, International School Cité Scolaire - New York "Guglielmo Marconi" International College - San Francisco, California State University (1996); Workshop Group Exhibition, Trento, Museo dell'aeronautica "Gianni Caproni" - Piacenza, Castell'Arquato (1997)

1995-1996 - Assume la direzione artistica di mostre e incontri presso l'Abbazia di Chiaravalle di Milano, dove allestisce anche la personale Energia e Spirito

1997 - Allestisce a Milano tre personali: al Centro Culturale Golgonooza, alla Galleria Torresan e al Centro Culturale Navigli Off

Si trasferisce in Irlanda dove vive per quattro anni

1998-2001 - Dall'esperienza irlandese scaturisce il progetto Absorb Art che si esprime in cinque importanti personali: Ennis, Ennis Courthouse (Ennis Art Festival/Clare County Council, 1998); Galway, Logan Gallery (1999); Dublin, Cross Gallery (2000); Dublin, Noah's Ark Artists Studios; Liscanor (Co.Claire) - Egans (2001)

2001 - Rientra in Italia e si stabilisce a Milano, dove apre uno studio. Si dedica all'aggiornamento del progetto Absorb Art. Da allora, ogni anno organizza l'Opening Day durante il quale apre il suo studio milanese per presentare al pubblico i suoi lavori

Grande Mostra-Atelier a Melegnano (MI)

2002 - Personale a Cernobbio (CO), Villa Erba

2003 - Performance di pittura live per il festival 70's Flowers organizzato dalla Provincia di Pesaro e Urbino, Pennabilli (RN), Teatro Vittoria

Si trasferisce a Pesaro, dove apre uno studio

2004 - Personale a Pesaro, Libreria del Barbieri

2005 - Dipinge la scenografia della rassegna *Le Modelle*. Percorsi di genealogia femminile, organizzata dalla Provincia di Pesaro e Urbino, Pesaro, Teatro Sperimentale

2006 - Personale, Cagli (PU), Palazzo Felici

Performance di pittura live dedicata al *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini, Cagli (PU), Teatro Comunale

Performance di pittura live insieme al *Trio Diaghilev*, composto da Mario Totaro, Daniela Ferrati, Ivan Gambini, Fano (PU), Teatro della Fortuna

2007 - Personale alla Rocca Malatestiana di Fano in cui espone più di cento opere (dal 1993 al 2007).

Da allora, in seguito all'incontro con un gruppo di alpinisti pesaresi, cominciano le performance di Pittura Estrema come alla Rocca Costanza di Pesaro (in occasione dei festeggiamenti del 14 luglio) e in Piazza del Popolo, sempre a Pesaro, per la Notte Arcobaleno

2008 - Performance di pittura live ad Urbino, nell'ambito della Notte Bianca

Performance di pittura estrema presso la Rocca di Gradara (PU), nell'ambito della mostra *Love makes life magic*, dedicata allo stilista Elio Fiorucci

12' 07" Dodici minuti e sette secondi. Omaggio a Gioachino Rossini - Pittura live, Pesaro, Banca dell'Adriatico

2009 - Pittura estrema. Omaggio a Boccioni, opera su tela di 10 metri di altezza e 4,40 di larghezza, su esecuzione dell'Inno alla vita del compositore futurista Francesco Balilla Pratella, arrangiata ed eseguita dal Duo Diaghilev (composto da Daniela Ferrati, al pianoforte e Ivan Gambini, alle percussioni), nell'ambito di Futuroma, Celebrazioni del Centenario del Manifesto Futurista, Roma Piazza Colonna, facciata di Palazzo Wedekind

2010 - Action Music Action Painting - Performance live di musica e pittura con il pianista e compositore Mario Mariani, nell'ambito della rassegna teatrale Teatro Oltre, Pesaro, Teatro Rossini

2011 - Human Wave - Performance live di musica e pittura con il pianista e compositore Mario Mariani, centro storico di Senigallia (AN)

2012 - Linee, personale, Pesaro, Libreria Frusaglia

2013 - Cerchi, personale, Pesaro, Libreria del Barbieri

2014 - Human Figure, personale, Pesaro, Cassetta Vaccaj

Performance di pittura live ispirata alla *Caduta dei Giganti* di Guido Reni, Pesaro, Musei Civici

Il Rito della Forma, personale, Urbino, Bottega di Giovanni Santi, Casa Natale di Raffaello

Performance di pittura live ispirata al ciclo di affreschi della Chiesa di Sant'Antonio Abate di Cascia, nell'ambito dell'iniziativa Night Line Museum, Cascia (PG), piazza Aldo Moro

Incontro/Performance - "Infanzia, natura e magia" con Riccardo Geminiani e "Il ramo d'oro" con Massimo Ottoni (sand art) e Mario Mariani (pianoforte) nell'ambito del Festival Teatro Libero del Monte Nerone, Cagli (PU), Pineta di Fosto

2015 - Performance di pittura live e personale nell'ambito del progetto Silent Art, Chiesa Vecchia di San Niccolò di Soci (AR)

Performance di pittura live nell'ambito della manifestazione Benvenuti nel Bio organizzata dal Consorzio Marche Biologiche, Monastero di Montebello (PU)

Veste grafica dell'album Mary And The Fair dei Cheap Wine (distribuzione IRD)

2016 - Time for Action - Performance di pittura, musica e poesia organizzata da Inscena Giornale in collaborazione con il Comune di Fano, musica di Cheap Wine e letture interpretate da Lucia Ferrati, Giuseppe Esposito e Elisabetta Liz Marsigli, Fano (PU), Chiesa di San Francesco

Performance di pittura live nell'ambito di Migranti La sfida dell'incontro realizzata in occasione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, musiche a cura di Andres Langer, Pesaro, Chiesa della Maddalena

2017 - Mostra collettiva presso Galleria d'Arte Ca' Pesaro 2.0, Pesaro

Performance di pittura live sulle note del Guglielmo Tell di Gioachino Rossini con il baritono Paolo Bordogna e con il pianista e compositore Bruno Canino, nell'ambito della 57a Stagione Concertistica a cura dell'Ente Concerti in collaborazione con il Comune di Pesaro e con Amat, Pesaro, Teatro Rossini

Incontro culturale con l'artista Giuliano Del Sorbo e performance di pittura live - evento a cura del Gruppo FAI Giovani di Pesaro, FAI Fondo Ambiente Italiano Delegazione di Pesaro e Urbino, Pesaro, Orti Giulii

Corpus, personale con performance di pittura live e letture di Lucia Ferrati nell'ambito del ciclo di conferenze Sulle orme della parola con il professor Marco Cangiotti, direttore del Dipartimento di Economia, Società e Politica dell'Università di Urbino, organizzato da Associazione Fedora Urbino, negli spazi di Studio Mjras, Urbino

ConcertAzione. Performance di pittura live ispirata al mito di Apollo e Dafne, con letture dell'attrice Lucia Ferrati tratte da Le Metamorfosi di Ovidio e la musica delle arpiste Stefania Betti e Elisabetta Rossi, nell'ambito di KammerFestival, promosso dalla Civica scuola di musica "Beniamino Gigli" e dal Comune di Recanati, diretto da Ilaria Baleani, Recanati (AN), Palazzo Venieri

Human Wave. Parole e segni - Performance di letture e pittura dal vivo con Lucia Ferrati, Giorgio Donini nell'ambito della VI edizione della "V" (Quinta) - La Rassegna del Gesto. Percorsi fra teatro, musica e tradizioni dedicati allo studio del movimento, Santa Maria La Palma, Alghero

Performance di pittura live ispirata alla figura di San Michele Arcangelo in volo e una schiera di diavoli, S. Angelo in Vado (PU)

I suoi quadri sono esposti in alcune collezioni private e pubbliche, tra cui:
Pinacoteca Ruffano, Lecce; Bewleys Collection, Dublin; Microsoft Collection, Dublin; Casa natale di Antoine Saint-Exupèry, Lyon; "Guglielmo Marconi" International College, New York; San Francisco State University, San Francisco

Indice

Introduzione - Perché Après-coup Arte, perché Human Wave	pg. 3
La <i>tecnica mistica</i> di Giuliano Del Sorbo	pg. 4
<i>Human Wave Live Exhibition</i>	pg. 5
L'evoluzione del segno	pg. 7
La ricerca: viaggio e colore	pg. 10
Le tele in mostra	pg. 11
Le tele	pg. 14
Raccontare Giuliano Del Sorbo	pg. 25
Opere ulteriori	pg. 26
Giuliano Del Sorbo	pg. 34

Note

¹ Joseph Conrad, *La linea d'ombra*, Einaudi, 1988, p. 115

² Eadweard Muybridge, *The human figure in motion*, - Dover Publications, Inc. New York, N.Y. 10014, Copyright 1955 by Dover Publications, Inc.



Giuliano Del Sorbo

"HUMAN WAVE"

